

**PROTAGONISTI UN PREZIOSO VOLUME OSPITATO NELLA COLLANA «HISTORIAE MUSICAE CULTORES»**

# Parrucche ed eleganza i musicisti salentini nel Museo di Bologna

## Il galatinese Cafaro e poi Leo, Aprile, Paisiello

di DINO LEVANTE

**N**on soltanto Bach, Mozart, Gluck, Rosini, Farinelli; nella collezione di ritratti di musicisti, avviata intorno al 1770 dal musicologo francescano conventuale padre Giambattista Martini, fanno bella mostra di sé anche alcuni tra i più rappresentativi autori, considerati di Scuola napoletana, ma salentini d'origine.

Nella raccolta, proseguita poi nell'Otto e Novecento (oggi Museo della Musica della città di Bologna), tra i 132 dipinti spiccano, tra gli altri,

i ritratti del galatinese Pasquale Cafaro, o Caffaro (Galatina, 1715/1716-Napoli, 1787), del sanvitese Leonardo Leo (San Vito degli Schiavoni, oggi dei Normanni, 1694-Napoli, 1744), del martinese Giuseppe Aprile (Martina Franca, 1735-1813), del tarantino Giovanni Paisiello (Taranto, 1740-Napoli, 1816).

Li si è ammirati e conosciuti meglio e da vicino, leggendo l'interessante e bel libro dal titolo «I ritratti del Museo della Musica di Bologna da padre Martini al Liceo musicale» (Leo S. [Olschki](#) Editore,

702 pagine, 90 euro), con saggi di Lorenzo Bianconi (che ne ha curato anche la prefazione), Maria Cristina Casali Pedrielli, Giovanna Degli Esposti, Angelo Maza, Nicola Usula, Alfredo Vitolo.

Il volume, 129° ospitato nella prestigiosa collana «Historiae musicae cultores», diretta da Virgilio Bernardoni, Franco Piperno e dallo stesso Bianconi, è un catalogo, frutto del lavoro congiunto di storici dell'arte e della musica, che descrive analiticamente storia e contenuti della galleria voluta dal fondatore e continuata nel tempo.

Il ritratto del nostro Cafaro – (del quale chi scrive pubblicò il quadro, per la prima volta, nella «Guida di Galatina», a cura di Mario Cazzato, edita nella collana «Le guide verdi» di Mario Congedo, Galatina, 1994, e se ne interessò, con un articolo ospitato sul «Bollettino storico di Terra d'Otranto», XIII, Congedo, Galatina, 2003, pp. 53-72), commissionato da Martini al musicista che glielo inviò – è opera di un non meglio identificato pittore anonimo napoletano della seconda metà del secolo XVIII, così come lo è chi dipinse sia Leo, sia Aprile; mentre per Paisiello si sa che l'esecutore del dipinto si ispirò a un'opera di Elisabeth-Louise Vigée Lebrun (Parigi 1755-Louvenciennes, 1842). Sono tutti oli su tela.



Gli autori hanno ritratto i famosi musicisti del tempo in posa, come avrebbe fatto un fotografo ma molti anni dopo. Gli artisti appaiono camuffati, con parrucche alla moda in quell'epoca. Hanno volti sereni e un portamento che li nobilita. Di sottocchi sembrano voler intraprendere un breve colloquio con lo spettatore, che non conoscono ma che sperano sia appassionato dell'arte del pentagramma e sappia della loro produzione e notorietà. Un'ottima opportunità per immergersi nelle bellezze, reali o ideali.

**«SELFIE» RETRÒ**  
I dipinti ritraggono  
gli artisti in posa come  
una moderna fotografia



**RITRATTI**

Da sinistra,  
in senso  
orario  
Pasquale  
Cafaro,  
Giuseppe  
Aprile,  
e Leonardo  
Leo

